

Flat Tax – Presentazione del libro di Nicola Rossi

Milano, 8 febbraio 2018

PROMOTORI

Istituto Bruno Leoni

RELATORI

Alessandro Barbera, Giornalista, La Stampa

Elsa Fornero, Professore ordinario di Economia politica, Università degli Studi di Torino

Paolo Onofri, Presidente Associazione Prometeia

Nicola Rossi, Professore ordinario di Economia politica, Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata'

Carlo Sangalli, Presidente Confcommercio

SINTESI

Portando i suoi saluti **Carlo Sangalli** ha sottolineato come la semplificazione del sistema fiscale caldeggiata dall'Istituto Bruno Leoni (IBL) agisca in favore della consapevolezza, ripensando il rapporto fiscale fra il cittadino e lo Stato nella direzione della *compliance* e, più in generale, della *fairness* reciproca. Per queste ragioni l'intendimento dell'IBL è apprezzabile, non meno di quanto lo sia il progetto di portare il sapere economico nelle scuole.

Nicola Rossi, autore del volume, ha precisato come sia possibile ricostruire la progressività su basi diverse. La *flat tax* è un'imposta moderatamente progressiva (così come la definiva Luigi Einaudi a suo tempo commentando ipotesi analoghe), fondata su un'aliquota proporzionale e con un'esenzione fissa. Le componenti qualificanti della sua proposta sono le seguenti:

- una sola aliquota – pari al 25 per cento – per tutte le principali imposte del nostro sistema tributario (Irpef, Ires, Iva ordinaria, sostitutiva sui redditi da attività finanziaria);
- abolizione delle imposte ormai rimaneggiate così tante volte da essere state stravolte (Irap, Imu, Tasi);
- ridefinizione delle modalità di finanziamento di alcuni servizi pubblici (e in particolare della sanità e dell'università) mantenendo fermo il principio della gratuità del servizio per la gran parte dei cittadini ma imputandone il costo ai soli cittadini più abbienti (in termini assicurativi, nel caso della sanità) e garantendo contestualmente il diritto di rivolgersi al mercato (*opting out*)» (Rossi 2018, pp. 20-21).

PoliS-Lombardia

Istituto regionale per il supporto
alle politiche della Lombardia

Secondo le stime del suo autore, il progetto comporterebbe una riduzione della pressione fiscale di 4 punti percentuali. Il costo sarebbe pari a 27 miliardi annui, la cui copertura dovrebbe essere garantita dalla *spending review* ipotizzata dagli studi di Carlo Cottarelli.

È prevista una quota esente a sostegno dei nuclei familiari:

- la deduzione base sarebbe pari a 7 mila euro annui;
- il sostegno al nucleo familiare sarebbe situato all'interno dell'imposta personale attraverso l'applicazione delle deduzione base della scala di equivalenza ISEE con maggiorazioni per minori e anziani non autosufficienti presenti nel nucleo;
- la medesima deduzione andrebbe a decrescere per imponibili eccedenti 5 volte il minimo vitale.

Sarebbero abolite tutte le addizionali regionali e comunali.

In termini di contrasto alla povertà sarebbe garantito un trasferimento monetario (*minimo garantito*) differenziato geograficamente – 580 euro mensili per nuclei monocomponenti nell'Italia settentrionale, 540 euro mensili nell'Italia centrale, 425 euro mensili nell'Italia meridionale – universale ma non incondizionato, contestuale all'abolizione delle vigenti prestazioni assistenziali. Commentando questa scelta, Rossi ha rimarcato come in un sistema fiscale la *redistribuzione* non debba essere affidata alla tassazione, ma debba invece fare sponda sulla spesa sociale. A questo proposito è opportuno sottolineare che nell'attuale sistema fiscale le aliquote marginali sono molto alte per tutti i contribuenti: Irpef al 43% per redditi superiori a 75mila euro, ma anche tassazione ancora più elevata sul lavoro straordinario di chiunque regolarmente dichiarato. Una tassazione proporzionale al 25%, generalizzata, sarebbe comunque più elevata di quella attualmente in vigore per le plusvalenze finanziarie e i cespiti immobiliari.

Nel suo intervento **Elsa Fornero** ha riconosciuto la serietà della proposta dell'IBL rispetto ad alcune ipotesi di cui si parla in campagna elettorale. Ciò nonostante ha confermato la sua contrarietà, per sensibilità sociale – è innegabile che i maggiori beneficiari della *flat tax* sarebbero i contribuenti attualmente soggetti alle aliquote marginali, dopo che la crisi ha già aumentato le diseguaglianze – ma anche perché una riforma così radicale conserverebbe degli elementi di incertezza legati per esempio all'atteggiamento che avrebbe la burocrazia in fase di implementazione. Nel nostro Paese deve essere inoltre ripensato il concetto stesso di "riforma", abbandonando l'idea taumaturgica – la riforma che risolve ogni problema in ogni settore – per lavorare sul senso civico dei cittadini: le riforme se non sono sentite dalla società sono destinate comunque a fallire.

Il tema della teoria delle riforme è stato ripreso anche da **Paolo Onofri** nell'intervento conclusivo. Le ipotesi radicali sono destinate ad essere accettate solo in condizioni estreme? Oppure è vero il contrario: i vincoli ereditati dal passato riducono il ventaglio delle alternative e la loro radicalità? Nel libro di Rossi vi è l'apprezzabile tentativo di tenere insieme la riforma del sistema fiscale con uno sforzo di ripensamento del welfare – una nuova progressività attraverso l'universalismo selettivo – che tuttavia aggiunge complessità a un tema già di per sé molto ostico, sia tecnicamente che politicamente. Non si possono tacere inoltre i possibili problemi in sede d'implementazione: con la *flat tax* come si articolerebbe, per esempio, il diverso ruolo del sostituto d'imposta?

Riferimenti

Rossi, N. (2018), *Flat Tax, Aliquota unica e minimo vitale per un fisco semplice ed equo*, Venezia, Marsilio.

ELEMENTI DI INTERESSE

Nonostante sia *in itinere* una trattativa fra il governo nazionale e alcune regioni ordinarie ex art. 116, terzo comma, la discussione sulle possibili riforme del fisco non trattano adeguatamente il tema del decentramento tributario. Nondimeno, la più parte delle riforme in predicato mettono a tema l'abolizione dell'IRAP, che ad oggi è l'unica imposta il cui gettito va ad alimentare interamente la spesa delle regioni. Purtroppo anche la *Flat Tax* caldeggiata dall'IBL non fa eccezione a questo proposito, benché sia senza dubbio la più accurata in tema, argomentando per di più l'abolizione di tutte le addizionali destinate a regioni e comuni. È auspicabile che un'articolazione più compiuta del dibattito – al riparo dalle scadenze elettorali – possa colmare questo deficit.

PER APPROFONDIRE

<http://www.brunoleoni.it/una-flat-tax-al-25-per-cento>

Scheda a cura di: Davide Gianluca Bianchi